

Un presente sereno per un futuro incerto

È trascorso quasi un anno da quando ho assunto le funzioni di Presidente del Conservatorio "Niccolò Paganini". Un periodo di tempo ancora breve, ma che mi ha consentito di cominciare a conoscere meglio l'articolata realtà del nostro Istituto. Realtà complessa, ma ben ordinata secondo linee operative distinte, fortemente correlate: l'insegnamento che si accompagna alla ricerca e alla produzione. Sono attività tra loro complementari sia pure nella centralità della prima di esse; ma una didattica innovativa è possibile solo se è preceduta e accompagnata dalla ricerca e dalla verifica nel concreto dell'esperienza del confronto con il pubblico. I buoni risultati sono testimoniati dall'alto numero di domande di iscrizione, ben superiore a quelle che possiamo accogliere; dalle numerose esibizioni concertistiche che hanno coinvolto sia gli allievi sia i docenti; dalla prossima apparizione di un quaderno che ospiterà diverse ricerche di alto livello qualitativo. Non mancano tuttavia note meno liete. Ne desidero sottolineare solo due diverse, ma per molti versi collegate. La prima attiene all'insufficienza del nostro organico per fare fronte alla domanda studentesca; abbiamo avanzato una specifica richiesta al MIUR, ma, come forse era prevedibile, non abbiamo avuto alcuna risposta. Probabilmente l'atteggiamento ministeriale deriva anche dal particolare momento che sta attraversando il comparto in cui opera il Conservatorio. Ed è questo il secondo tema sul quale intendo richiamare l'attenzione. È in corso un ampio dibattito in cui si confrontano posizioni assai diversificate su quale può essere l'assetto definitivo del sistema delle istituzioni di formazione superiore, con particolare riguardo al rapporto con il mondo universitario. In buona sostanza si discute della soppressione del comparto in cui siamo oggi inseriti e del futuro inquadramento. Il confronto è anche condizionato dallo stato della finanza pubblica; anzi questo profilo sembra assumere un ruolo determinante. Non siamo in grado di prevedere l'esito cui si perverrà: si tratta in ogni caso di problematiche che debbono essere seguite con particolare attenzione. In ogni caso il clima di incertezza che può generarsi non deve in alcun modo condizionare l'attività ordinaria che tutti coloro che lavorano in Conservatorio e gli allievi stanno svolgendo con esiti positivi.

Giuseppe Pericu



Il nuovo anno accademico è iniziato ormai da qualche settimana. L'attività didattica sta andando a regime, mentre si progettano i programmi artistici. Vale la pena, prima di segnalare quel che è in cantiere, gettare uno sguardo sui mesi appena trascorsi per qualche utile riflessione. L'anno accademico 2014/15 è stato caratterizzato da un intenso lavoro indirizzato essenzialmente in due direzioni: il reperimento di spazi aggiuntivi per risolvere l'annoso problema della mancanza di aule necessarie al regolare svolgimento della nostra articolata attività e una revisione dei diversi percorsi formativi (preaccademici, trienni, bienni).

La sede e la didattica

Il problema della sede è stato al centro di una ricerca a tutto campo. Non è qui il caso di elencare le tante ipotesi che si sono formulate in questi mesi. Va invece segnalato il progetto concreto di utilizzo di due piani nel Palazzo Senarega in pieno centro cittadino, dietro la storica e affascinante Loggia di Banchi. Edificio che il Comune sta ristrutturando e che dovrebbe essere a breve messo a disposizione del nostro Istituto in coabitazione con l'Accademia Ligustica di Belle Arti. Operazione che non solo darebbe "respiro" a entrambe le Istituzioni, ma contribuirebbe a consolidare il rapporto avviato fra Conservatorio e Accademia che, com'è noto, da mesi hanno dato vita a un Politecnico delle Arti. Sul piano didattico, si è svolto un ap-

profondito lavoro per rivedere i piani formativi relativi ai corsi preaccademici e ai Trienni. I prossimi mesi saranno dedicati al ripensamento dei bienni (per i quali tuttavia si attendono delucidazioni dal Ministero) e all'impostazione di master di livello superiore. Si stanno definendo alcune masterclass per offrire ai nostri studenti la possibilità di incontrare altri docenti o concertisti di valore. Si possono ricordare il pianista Benedetto Lupo (fine gennaio-primi di febbraio), il fagottista Gabriele Screpis (14-16 marzo), il violinista Marco Fiorini (8-9 aprile), il baritono Marcello Nardis (18-21 aprile). Sono previsti due seminari dedicati alla liuteria e affidati ai liutai genovesi Alberto Giordano e Pio Montanari e una serie di incontri con la liopedista Emma Garzoglio.

Le collaborazioni

L'anno appena trascorso è stato "segnato" anche da un intenso lavoro teso a consolidare o ad allacciare nuovi rapporti. Oltre al citato Politecnico, si è creata "Liguria, Musica in Rete" una rete riservata alle istituzioni musicali statali della regione e si sono avviati rapporti più stretti con istituzioni didattiche private con l'obiettivo di ospitare giovanissimi strumentisti nell'Orchestra Giovanile che ha assunto la denominazione di Orchestra Giovanile Regionale del Conservatorio.

Roberto Iovino

CONTINUA A PAGINA 16 >>>

L'Orchestra Giovanile Regionale suona per Papa Francesco

La data, nota da mesi, era di quelle che fanno tremare: 31 ottobre, Roma, Sala Nervi, Udienza di Papa Francesco. Ci vuole un bel coraggio...

Più o meno due anni fa era saltata fuori l'idea, durante un'appassionata conversazione con Vittorio Marchese sulle scale del Conservatorio: perché non portare l'Orchestra Giovanile dal Papa? Era una bella pensata: sono bravi, sono giovanissimi, sentono la missione della musica oltre allo stretto dovere, sono capaci di capire il valore sociale ed etico del loro impegno. Però la meta sembrava davvero alta, era un sogno.

Invece ci siamo arrivati. Questa orchestra ci ha portati tutti alla Sala Nervi, davanti a settemila persone e al Papa.

È stato un successo corale, del M° Marchese che li prepara e li guida, ma anche dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), che su suggerimento dell'Ing. Davide Viziano, già Presidente del Conservatorio, ha avuto il coraggio di puntare su un gruppo giovanile per arricchire di buona musica l'udienza papale concessa all'associazione.

Un successo di collaborazione anche perché nell'organico erano presenti i ragazzi della provincia di Imperia, inseriti fra i leggii da quando l'Orchestra Giovanile ha aggiunto l'aggettivo "Regionale" e ha cominciato un processo di contatti con le principali associazioni musicali liguri. Per

l'occasione la bacchetta è passata nelle mani del M° Giovanni Porcile, mentre Vittorio Marchese ha ricoperto il ruolo di spalla, dimostrando di saper comunicare convinzione, energia e professionalità ai suoi ragazzi anche senza occupare il podio. Il programma prevedeva brani dalla *Holberg Suite* di Grieg e dalle *Danze popolari rumene* di Bartók, mentre il soprano Irene Cerboncini ha cantato l'"Ave Maria" da *Otello* di Verdi e una canzone argentina in omaggio a Papa Francesco.

L'incontro con il Papa è di quelli che non si dimenticano, per la semplicità profondamente coraggiosa delle sue parole e dei suoi gesti, e vederlo risalire gli scalini per salutare i nostri musicisti è stato un momento emozionante.

Per noi tutti è stata una grande sfida organizzativa, sia per garantire il viaggio di quaranta ragazzi, in gran parte minorenni, sia per risolvere i problemi tecnici di amplificazione in una sala di dimensioni impressionanti. Sul campo è stato fondamentale il lavoro dei nostri studenti borsisti: Luana Lauro per la Produzione e Edoardo Bardi e Luca

Frigo per gli aspetti tecnici. Anche il Direttore del Conservatorio ha partecipato a tutte le fasi della trasferta, con uno spirito di collaborazione attivo e affettuoso. Il successo maggiore ai miei occhi, al di là degli applausi, è stato l'ottimo livello musicale e il comportamento professionale di tutti i ragazzi, che abbiamo strappato come una "vera"

orchestra, con ritmi di viaggio e di lavoro serrati. Il giorno del concerto ci siamo svegliati alle sei e ci siamo lanciati in una mattinata di lavoro ed emozioni che è finita solo alle due, quando siamo ripartiti senza nemmeno mangiare. Dopo una sosta in autogrill, sette ore di viaggio per arrivare a Genova alle nove di sera. Una routine da professionisti sostenuta senza un lamento, con tanta allegria e tanta tensione positiva.

E poi, un gruppo si giudica dal comportamento in pullman... Nel nostro caso due lunghi viaggi senza schiamazzi, senza liti, senza canzoni a squarciagola e persino senza briciole sotto i sedili. Dei veri angioletti musicanti!

Tiziana Canfori



La guerra e il sogno di Momi presentato a Palazzo Ducale

Interessante incontro quello del 26 novembre a Palazzo Ducale, nel quadro del convegno internazionale "In guerra con le parole. Lettere, diari e memorie di soldati, donne e bambini nel Primo conflitto mondiale", organizzato da Università di Genova e Archivio Ligure della Scrittura Popolare di Genova.

Il convegno suggella le manifestazioni in ricordo del centenario della Grande Guerra con un evento speciale, che unisce storia, cinema e musica. Dopo la presentazione del volume di Antonio Gibelli *La guerra grande, storie di gente comune* (Laterza, 2014) viene offerta una "chicca" davvero speciale: la proiezione del film *La guerra e il sogno di Momi*, recentemente restaurato dal Museo Nazionale del Cinema di Torino. Al piacere di conoscere questo originale lavoro cinematografico di Segundo de Chomont (1917), che offre nella prima parte immagini dell'epoca di guerra e nella seconda il primo, affascinante esperimento italiano di animazione in "stop motion", si unisce quello di ascoltare dal vivo le musiche originali scritte dal giovane compositore siciliano Michele Catania ed eseguite da Arianna Musso (flauto), Silvia Bongiovanni (clarinetto) e Francesco Raspaolo (violoncello) diretti dalla pianista Ginevra Paniati. Giovani musicisti per un vecchio film: il risultato è emozionante.

Tiziana Canfori

Antonio Gibelli, Università di Genova
e Archivio Ligure della Scrittura Popolare di Genova

presentazione del libro
La guerra grande. Storie di gente comune
Laterza, 2014

Interrranno con l'autore Claudio Bertieri e Tiziana Canfori.

a seguire

**LA GUERRA
E IL SOGNO
DI MOMI**

proiezione del film prodotto e diretto nel 1917 da Segundo de Chomón

musica originale di MICHELE CATANIA

esecuzione dal vivo:

Arianna Musso	flauto
Silvia Bongiovanni	clarinetto
Francesco Raspaolo	violoncello
Ginevra Paniati	pianoforte e direzione

Supervisione musicale Michele Catania

Giovedì 26 Novembre 2015 ore 17.30
Sala del Minor Consiglio - Palazzo Ducale - Genova

Due commissioni al lavoro

Nel quadro delle collaborazioni di produzione e ricerca, due commissioni sono già al lavoro. Ecco in breve:

Commissione scientifica con la **Scuola di Medicina** dell'Università di Genova.

Sta muovendo i primi passi questo piccolo ma prezioso organismo, che nasce da un accordo con il Dipartimento di Neuroscienze, Riabilitazione, Oftalmologia, Genetica e Scienze materno-infantili diretto dal prof. Gianluigi Mancardi. Della commissione fanno parte il prof. Angelo Schenone, neurologo, il prof. Giovanni Del Puente, psichiatra e per il Conservatorio le proff. Tiziana Canfori e Lorenza Codignola Bo. Per la prima volta il Conservatorio si trova a poter collaborare con la Scuola di Medicina sullo stesso piano istituzionale e questo potrà stimolare sia progetti di studio, sia progetti di produzione intorno a temi come la percezione e la riabilitazione musicale.

Molti argomenti affascinanti sono già in discussione attraverso l'esame di studi proposti nella più recente letteratura scientifica internazionale.

Comitato del Politecnico delle Arti, formata da docenti e studenti dell'Accademia Ligustica e del "Paganini".

Un primo incontro è già avvenuto e diverse attività comuni sono già sul piatto. Innanzitutto il Conservatorio parteciperà alla manifestazione del 19 dicembre "Luci all'ALBA" (felice acronimo di Accademila Ligustica di Belle Arti) per l'"Anno internazionale della luce". Dalle 17 in poi, tutta l'Accademia si accenderà di luci artistiche con incontri, installazioni, laboratori e spot musicali. Sono allo studio le collaborazioni per "Antiqua", mostra di antiquariato a metà gennaio, e per il progetto primaverile disegnato con Marina Genova Aeroporto.

T.C.

La mostra è stata inaugurata venerdì 13 novembre a Palazzo Rosso

Tre virtuosi a Genova Un articolato progetto per Paganini, Liszt e Sivori

Il 13 novembre scorso a Palazzo Rosso è stata inaugurata la mostra "Tre virtuosi a Genova" che racconta le vite di Paganini, Liszt e Sivori. La mostra è inserita all'interno di un progetto più ampio che coinvolgerà docenti e studenti del nostro Conservatorio, oltre a studiosi e musicisti ospiti che ci racconteranno i tre artisti attraverso le loro musiche.

L'inaugurazione è stata aperta da un discorso di Giuseppe Pericu, presidente del Conservatorio, che ha sottolineato l'importanza della ricerca in ambito didattico, vista come il motore che spinge a creare relazioni fra diverse associazioni in modo da creare una cultura senza barriere.

Ha preso poi la parola Rossana Dalmonte, della Fondazione Liszt di Bologna, che ha illustrato il progetto rivolto a varie città italiane con lo scopo di ricordare la figura musicale di Liszt anche e soprattutto nel suo periodo in Italia fra il 1861 e il 1886. Per concludere Stefano Termanini ha ricordato che la mostra cade nel bicentenario della nascita di Sivori, suo avo, collante fra gli altri due artisti in quanto allievo di Paganini e amico di Liszt. La mostra, ospitata in quattro sale di Palazzo Rosso, propone un percorso articolato in tre tematiche – la vicenda umana e artistica dei tre compositori, la Genova dell'Ottocento, il virtuosismo – attraverso l'esposizione di ritratti, lettere, oggetti, manoscritti e musica a stampa, articoli di giornali e di riviste. Inoltre in un computer messo a disposizione del pubblico si potrà virtualmente sfogliare il Libro Mastro dei Conti, che Paganini compilò nel corso della sua tournée europea e l'Album di ricordi che Sivori ricevette in dono in Russia nel 1842 e nel quale raccolse documenti, testimonianze e incontri con personaggi illustri. Il progetto, due giorni dopo l'inaugurazione, è proseguito con un concerto nel foyer del Carlo Felice tenuto dal soprano Semun Chang e dalla pianista Caterina Picasso, che hanno eseguito brani di Liszt. Lo scorso 20 novembre è stato invece presentato nel Salone del Conservatorio il libro "Franz Liszt e la sua musica nel cinema", scrit-

to da Luigi Verdi: le musiche di Liszt sono infatti state utilizzate in ben 300 pellicole cinematografiche.

Il progetto proseguirà fino a gennaio con diversi altri appuntamenti. Il 5 dicembre (ore 17), nel Salone del Conservatorio

ci sarà un incontro musicale e letterario: una conversazione fra Francesco De Nicola dell'Università di Genova, Patrizia Conti del Conservatorio e Alessandra Cagliano Candela dell'Accademia Ligustica di Belle Arti che riguarderà Dante e Liszt e sarà seguita dall'esecuzione della *Dante Symphonie* per due pianoforti, nella interpretazione di Dario Bonuccelli e Valentina Messa.

Il 9 dicembre (ore 18) a Palazzo Tursi il quartetto formato da Oleksandr Pushkarenko e Dasha Anufrieva I e II violino, Simona Merlano viola, Salah Namek violoncello eseguirà il *Quartetto n°1 in re minore MS 20* di Paganini, seguito poi da *Nel cor più non mi sento*, sempre di Paganini, per violino solo proposto da Pushkarenko.

Il 16 dicembre ci si trasferirà nel foyer centrale del Carlo Felice dove alle ore 15 si svolgerà una tavola rotonda sui tre artisti: coordinati da Carmela Bongiovanni, intervorranno Pinuccia Carrer, Rossana Dalmonte, Massimo

Genot, Maria Rosa Moretti, Stefano

Verdino e Marco Vincenzi.

Due giorni dopo in Conservatorio, a partire dalle 15, maratona Liszt & Sivori. Tre ore di musica con pagine violinistiche di Sivori e tanti lavori pianistici di Liszt intervallati da alcune sue liriche per voce e pianoforte: protagonisti tutti studenti dell'Istituto.

Infine, il ciclo si chiuderà il 10 gennaio al Carlo Felice con un concerto aperitivo affidato al duo Francesco Bagnasco, violino e Fabio De Lorenzo, chitarra impegnato in un programma interamente paganiniano.

Angelica Costantini





Alcune immagini della Mostra a Palazzo Rosso



Sopra - Un momento del concerto di Semun Chang e di Caterina Picasso tenutosi domenica 15 novembre
 A destra - La presentazione della Mostra: da sinistra Elisabetta Papone (Direttrice del Centro di Documentazione, Comune di Genova), Giuseppe Pericu (Presidente del Conservatorio), Rossana Dalmondo (Fondazione Liszt, Bologna) e Roberto Iovino (Direttore del Conservatorio)

Convegno a Palazzo Ducale

Il Conservatorio “pedagogico”

Il 23 e il 24 ottobre si è svolto a Palazzo Ducale il primo convegno organizzato da “Liguria.... Musica in rete”, la rete che riunisce le scuole musicali statali della Regione.

Alle due giornate sono intervenuti docenti di varie scuole liguri ed esperti nazionali tra i quali Annalisa Spadolini (Referente Nazionale attività musicali e formative per docenti) e Ciro Fiorentino (referente nazionale di Comusica e coordinatore delle scuole a indirizzo musicale dell’USR per la Lombardia). Hanno moderato i vari interventi Riccardo Badino dirigente scolastico I.C.Albenga 1 e Alessandro Cavanna, dirigente scolastico Liceo Pertini.

Qui di seguito pubblichiamo l’articolato intervento scritto per il convegno dal collega Mauro Assorgia.

Questo contributo ha lo scopo di delineare come la nascita e lo sviluppo di una sensibilità pedagogica all’interno dei Conservatori abbia rappresentato e rappresenti il presupposto fondamentale su cui costruire un vero dialogo sempre più ampio ed organico con le altre Scuole. Vedremo come proprio l’evoluzione della didattica della musica nella Scuola secondaria abbia creato, in una specie di destino incrociato, la condizione favorevole per il Conservatorio ad acquisire caratteristiche sempre più pedagogiche e che poi grazie ad esse, di ritorno, sia possibile oggi offrire un percorso più adeguato alla futura classe dei docenti. Le varie tappe legislative che predispongono un percorso più integrato tra i diversi ordini scolastici rischiano di rimanere poco utili se comunque non si riesce ad attivare un sistema formativo costruito su comuni criteri educativo-musicali. Si tratta però, a nostro avviso, di lavorare su un piano comunicativo più profondo e indiretto (assai poco “visibile”) perché tali criteri devono essere necessariamente affidati alla professionalità e ai comportamenti dei singoli insegnanti nella speranza che siano posti alla base delle varie attività didattiche proposte lezione dopo lezione.

Se ancora oggi, d’altronde, ci troviamo a dibattere dopo tanti anni su come la musica possa efficacemente rivestire un ruolo pedagogico-formativo senza dover rinunciare ai suoi aspetti tecnico-qualitativi per non doversi trasformare in surrogati sonori più appetibili e digeribili, tutto questo ci fa capire quanto faticoso e complicato possa essere il passaggio da una condizione “sulla carta” ad una dimensione culturale effettivamente realizzata.

La prima volta che il Conservatorio “accoglie” al suo interno una qualche dimensione pedagogica della musica risale al 1966, quando, appunto, a Bari, Bologna e Milano (e l’anno successivo anche a Roma), viene istituito il primo Corso libero di Didattica dell’educazione musicale come risposta all’importante riconoscimento legislativo (Legge n. 1859 del 31 dicembre 1962) che inseriva nella Scuola media inferiore la materia di Educazione musicale (1 ora settimanale obbligatoria solo al primo anno).

Anche per la Scuola non specialistica si trattò di un cambiamento radicale perché prima di allora lo studio della musica non veniva di certo percepito, nella forma e nella sostanza, in una funzione propriamente educativa (vedi, infatti, la significativa comparsa del termine “educazione” affiancato a quello di musica); questo evento, quindi, possiamo considerarlo come un primo “contatto” tra le due Istituzioni.

Con la C.M. del 5 luglio 1969 (prot. 9545) si avrà, come iniziale passaggio legislativo, l’ordinamento del corso straordinario di Didattica della musica; la motivazione che accompagna tale or-

Una documentata e rigorosa ricostruzione storica del lungo iter che ha portato il Conservatorio a ricoprire un ruolo centrale nella didattica della musica, a partire dal 1966 per giungere alle ultime disposizioni legislative

dinamento ribadisce il legame tra Conservatorio e Scuola proprio nell’obiettivo, come abbiamo visto, di rispondere alla nuova esigenza pedagogico- musicale:

L’istituzione del corso di Didattica della musica, elemento fondamentale per lo sviluppo della cultura musicale in Italia, ha per fine di provvedere alla formazione di insegnanti di materie musicali nelle Scuole di altri ordini, elevando di conseguenza ad un adeguato piano di importanza didattica l’insegnamento della musica nelle scuole medie e nell’Istituto magistrale.

Alcuni anni dopo, il D.M. del 9 febbraio 1979 non solo andrà a garantire un maggior spazio operativo all’educazione musicale nella Scuola media (2 ore settimanali obbligatorie in tutti e tre gli anni), ma soprattutto imposterà, in uno dei più alti esempi storici di legislazione scolastica, le “moderne” linee guida psicopedagogiche attraverso le quali orientare un efficace percorso didattico.

Poco dopo il D.M. del 1979, i corsi straordinari di Didattica della musica cominciano a diffondersi in molti altri Conservatori (arriveremo a più di 40) e nel 1980 in un importante Convegno a Milano dal titolo “Istruzione musicale e professionalità del musicista nella riforma della scuola” si sottolineerà (nella mozione finale) la necessità, appunto, di estendere la presenza di questi corsi:

Si rende pertanto urgente una dilatazione dei corsi straordinari di Didattica della musica (gli unici che nell’attuale ordinamento scolastico siano finalizzati alla preparazione specifica degli insegnanti di educazione musicale) istituendoli anche nei Conservatori che ne siano privi.

Nonostante tutto, bisognerà aspettare il 1992 (D.M. del 13 aprile) per ottenere che i corsi di Didattica della musica diventino ordinari (passando da triennali a quadriennali).

Il corso si articolava in cinque insegnamenti che ancora oggi permangono, con la stessa denominazione, tra i settori artistico-disciplinari di area didattica:

Pedagogia musicale,
Elementi di composizione per la didattica,
Direzione di coro e repertorio corale,
Storia della musica per la didattica,
Pratica della lettura vocale e pianistica.

I cinque insegnamenti rispecchiavano essenzialmente le attività proposte all'interno dei programmi di Educazione musicale del 1979 e si disponevano anche come percorso per la preparazione alle diverse prove previste nei passati concorsi a cattedra.

Tale strutturazione multidisciplinare aveva una valenza fortemente paritaria (non vi era assolutamente una disciplina più importante delle altre) e questo per i Conservatori rappresentò un'ulteriore crescita di stampo pedagogico se si pensa che, al contrario, gli altri insegnamenti tradizionali mantenevano un'organizzazione decisamente gerarchica e poco articolata (esisteva, per esempio, la materia principale di strumento insieme a pochi altri satelliti disciplinari definiti, non a caso, complementari).



Mettere le discipline sullo stesso piano ha come conseguenza quella di predisporre un possibile impiego interdisciplinare "interno" che è alla base, appunto, insieme a quello "esterno", di una auspicabile offerta educativo-musicale; un altro aspetto importante di "contatto", perciò, tra il Conservatorio e le Scuole.

Soprattutto all'inizio, i corsi di Didattica della musica vennero giudicati come una "diminutio" rispetto ai corsi accademici di Strumento, Canto, Composizione ed erano comunque giustificati e tollerati in quanto funzionali al possibile raggiungimento di un posto di lavoro "sicuro"; purtroppo negli anni questa motivazione estrinseca si acutizzò sia per la crisi economico-culturale che vide la chiusura di molte orchestre, sia per il valore abilitante che i corsi di Didattica assunsero in seguito. Non dobbiamo dimenticare, poi, che l'accesso a tali corsi prevedeva il possesso di un Diploma di Strumento/Canto/Composizione e che quindi gli stessi studenti vi si avvicinavano dopo essere stati abituati a studiare la musica in un'ottica essenzialmente tecnico-professionale. Ciò, inevitabilmente, condizionava anche il lavoro dei docenti di Didattica della musica portandoli spesso a non integrarsi in quella fondamentale interdisciplinarietà e a riproporre gli stessi procedimenti tecnico-accademici degli affini corsi non didattici o, peggio ancora, a creare solo occasioni di scambio superficiale di tipo pluridisciplinare (fenomeno questo riscontrabile, purtroppo ancor oggi, anche in molte attività didattiche fuori dal Conservatorio).

Questa netta distinzione tra musica e didattica della musica nei Conservatori, cominciò ad essere meno marcata proprio

quando nelle Scuole in maniera stabile si affiancò all'educazione musicale lo studio parallelo di uno strumento.

L'insegnamento strumentale che era previsto, sempre nella Scuola media inferiore, in veste sperimentale già a partire dal 1979 (D.M. del 3 agosto), divenne finalmente ordinamentale vent'anni dopo con il D.M. del 6 agosto 1999.

Proprio a partire dal 1999, quindi, possiamo dire che termina l'isolamento curricolare del Conservatorio in quanto la sua specifica e più tecnica prerogativa nel campo strumentale viene trasferita (in parte) in altri ordini scolastici e ancor di più lo sarà poi con l'istituzione del Liceo musicale e coreutico nel 2010 (D.P.R. n. 89) che andrà ad occupare anche l'altro segmento di fascia media non più previsto (come quello di fascia inferiore) dalla Riforma AFAM del 1999 (Legge n. 508). Oggi al Conservatorio rimane solo l'utenza di fascia superiore nella consueta distribuzione del 3+2 (anche se, per la verità, continuano a convivere, per una serie di ragioni, i cosiddetti corsi preaccademici).

Questo trasferimento, ed è quel che più ci interessa, non rappresenta semplicemente una redistribuzione dell'intero percorso didattico-musicale, ma porta, come conseguenza, quella di riconsiderare anche la didattica strumentale in un'ottica formativa, così come era avvenuto con l'educazione musicale; in tale contesto il "saper fare" diventa in maniera ancor più evidente uno strumento del "saper capire".

Pensiamo sia opportuno citare, in proposito, un passaggio assai significativo del D.M. 1999 dove si sottolinea una saldatura tra le esigenze di istanza formativa, proprie dell'educazione musicale, con uno degli aspetti più tecnici della musica riguardante appunto l'acquisizione di capacità esecutive-interpretative:

L'insegnamento strumentale costituisce integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale nel più ampio quadro delle finalità della scuola media e del progetto complessivo di formazione della persona.

[Indicazioni generali in Allegato A (Programmi di insegnamento di strumento musicale nei corsi di scuola media ad indirizzo musicale) del D.M. n. 201 del 6 agosto 1999]

Come pure la formulazione contenuta nel D.P.R. n. 89 del 2010:

Assicura altresì la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale

ci fa capire come a livello legislativo si sia predisposta nello studio della musica una sorta di possibile convergenza tra aspetti tecnici ed aspetti educativi. Tutto questo, ancora una volta, trova risonanza anche nei Conservatori; la nuova impostazione dei corsi articolati in crediti, infatti, dà origine a due condizioni molto importanti da un punto di vista pedagogico:

1) lo studio dello strumento si inserisce ora in un'ampia rosa di discipline non più complementari, con la conseguenza che lo studente affronterà, rispetto a prima, un percorso non più esclusivamente tecnico-specialistico che lo accompagnerà verso una dimensione musicale più complessa;

2) le discipline di didattica musicale possono far parte, fin da subito, insieme alle altre, del percorso di studio di uno strumento e quindi perdono la precedente condizione di "separati in casa" e contribuiscono a quella complessità di cui sopra; e così la capacità esecutiva da abilità si trasforma in competenza.

Recentemente, a coronamento di tutto quanto visto, nasce il TFA che, fino ad oggi, rappresenta l'unica collaborazione stabile e attiva tra Conservatorio, Scuole secondarie e Università grazie anche al ruolo centrale rivestito dal Tutor coordinatore. Con l'ultima riforma della Scuola (Legge n. 107 del 13 luglio 2015), che trasforma l'odierno TFA in un triennio di specializzazione post concorso, si certifica l'importanza di una «sistema unitario» nella «formazione dei docenti» ed è anche indicativo il requisito richiesto di aver conseguito almeno 24 crediti in am-



bito psicopedagogico e metodologico per l'accesso ai nuovi concorsi nazionali (Art. 1, comma 181):

l'introduzione di un sistema unitario e coordinato che comprenda sia la formazione iniziale dei docenti sia le procedure per l'accesso alla professione, affidando i diversi momenti e percorsi formativi alle università o alle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e alle istituzioni scolastiche statali, con una chiara distinzione dei rispettivi ruoli e competenze in un quadro di collaborazione strutturata;

[...]

la determinazione di requisiti per l'accesso al concorso nazionale, anche in base al numero di crediti formativi universitari acquisiti nelle discipline antro-psyco-pedagogiche e in quelle concernenti le metodologie e le tecnologie didattiche, comunque con il limite minimo di ventiquattro crediti conseguibili sia come crediti curricolari che come crediti aggiuntivi.

Anche se in molti Conservatori, forse per la paura di perdere identità e indipendenza, continuano ad essere attivati dei Trienni ad indirizzo didattico come retaggio di una vecchia impostazione, la via, secondo noi, di una integrazione ramificata delle discipline didattiche dentro i corsi di Strumento/Canto/Composizione/Musica elettronica/Jazz è la situazione ideale per poter realizzare il Conservatorio "pedagogico"; la didattica della musica (che ora, con il D.M. del 3 luglio 2009, si arricchisce di due altri settori artistico-disciplinari: Musica d'insieme per la didattica e Tecniche di consapevolezza e di espressione corporea) in questo modo non verrebbe più inquadrata nella sola funzione di preparazione all'insegnamento, ma in quella più trasversale di concorrere a formare musicisti "consapevoli" adatti, quindi, ad essere poi eventualmente (nei diversi contesti) anche dei docenti. Su questo, è assai utile citare Franz Liszt, proprio perché simbolo storico tra i più alti di un professionismo artistico-musicale, che sottoscrive con forza (sposando le idee del musicologo Adolf Bernhard Marx) l'importanza di una mentalità profondamente pedagogica nella formazione del musicista:

[...] nel senso che la musica potrà avere un futuro [...] solo quando gli artisti si convinceranno che d'ora in poi gli sforzi della nostra arte dovranno essere rivolti allo studio del passato e dei suoi capolavori [...]; che da ora in poi per l'artista non sarà più sufficiente una formazione specifica, capacità e conoscenza unilaterali, poiché è tutta la persona che deve

elevarsi e formarsi con il musicista [...]. Marx [...] dice: [...] Quanti insegnanti limitano il loro lavoro alla perfezione tecnica e educano l'allievo all'idea che l'abilità sia tutto ciò di cui ha bisogno...! [...] Scopo di tutti gli sforzi è la consapevolezza, la conoscenza sempre crescente e sempre più approfondita. Senza di essa ogni sforzo non ha conclusione, né successo alcuno, addirittura non ci sarebbe nessuna strada certa.

[Franz Liszt, "Un continuo progresso". Scritti sulla musica - Milano, Unicopli 1988]

Le parole di Liszt-Marx ci suggeriscono anche i due elementi portanti su cui costruire questa formazione pedagogico-musicale: "lo studio dei capolavori del passato" e la "consapevolezza".

Nei nostri Conservatori (come nelle altre realtà scolastiche) è proprio la "Musica nella Storia" (prendendo a prestito il titolo di un lavoro di Leonardo Calì) che può svolgere (meglio di altre discipline) quel ruolo di "facilitatore pedagogico" purché, però, orientata non tanto verso una sterile individuazione e definizione delle molteplici peculiarità storico-geografiche di turno, quanto semmai verso il riconoscere in esse delle comuni dinamiche psicologico-percettive.

In questa prospettiva, la Storia ci costringe (positivamente) a partire sempre, nell'attività didattica, da un "oggetto" ("capolavori del passato") per poi concettualizzarlo ("consapevolezza"), rispettando, così, il famoso processo evolutivo piagetiano "dal concreto al formale".

Sappiamo che ogni linguaggio è rappresentato da due livelli, uno di superficie (particolare) ed uno di profondità (generale). In realtà il secondo livello (quello profondo) non esiste fisicamente ma è il frutto di una nostra costruzione mentale a posteriori. Il nostro cervello non può, infatti, entrare in contatto diretto con le infinite varianti di superficie (mancanza di "spazio") ma deve (per poterle comprendere) forzatamente trasformarle in strutture semplificate (schemi) che si organizzano mediante il soccorso di alcune categorie psicologiche generali, attraverso le quali si riescono a "comprimere" le diverse articolazioni di superficie in "contenitori" (Gestalt) gestibili dal nostro sistema nervoso; il tutto per ottenere, come effetto finale, la percezione di un "senso" logico-espressivo.

Come dire che scrivere/leggere una poesia, dipingere/osservare un quadro o comporre/ascoltare una musica rispondono a processi mentali comuni per mezzo dei quali si riescono a

controllare le più disparate configurazioni linguistiche.

La Storia, quindi, ci offre il terreno ideale per quella interdisciplinarietà sia "interna" (costanti psicologiche che affiorano dal confronto di oggetti diversi appartenenti allo stesso linguaggio) che "esterna" (relazioni comuni all'interno di oggetti appartenenti a diversi linguaggi) che è fondamentale, come abbiamo già detto, per qualsiasi percorso educativo degno di tale nome.

Se Liszt-Marx hanno avuto quindi il merito di rivendicare "ante litteram" una dimensione pedagogica nella formazione del musicista professionista, un'altra importantissima figura storica rappresentata dal musicologo Heinrich Schenker, ci ha fornito la prima applicazione di quanto esposto sopra.

Difatti l'analisi schenkeriana ci spiega come in ambito tonale (ma la stessa cosa è trasferibile in altri sistemi musicali) tutte le composizioni musicali si generino intorno ad un medesimo meccanismo informativo di "tensione-distensione" (T-D-T) a ridondanza gerarchica ("Ursatz") sul quale si innestano i cosiddetti "prolungamenti" preposti ad articolare/differenziare,

invece, i variegati livelli di superficie. La psicologia ci dimostrerà, appunto, come la struttura "a cerchi concentrici" intuita da Schenker sia riconducibile in fase produttiva (Comporre), ricettiva (Ascoltare) e propriocettiva (Interpretare) alle categorie concettuali "disgiuntive" (tensione-distensione applicabile ai vari messaggi sonori) e "relazionali" (tensioni-distensioni diversificate per intensità/importanza) e che tutto questo vada oltre, come accennavamo, il linguaggio musicale, inducendo, per esempio, lo psicologo cognitivista Sloboda, nel suo famoso libro "La mente musicale", ad accostare l'analisi schenkeriana alla teoria della "Grammatica generativa" di Noam Chomsky. Ecco, se la Scuola tutta (dalla primaria al Conservatorio) adottasse un tale criterio unitario per affrontare insieme agli studenti lo studio della musica, probabilmente, come detto all'inizio, si potrebbe arrivare a quel "dialogo" pedagogico profondo e indiretto in cui le fisiologiche e inevitabili differenziazioni didattiche troverebbero, comunque, una sostanziale e preziosa convergenza.

Mauro Assorgia

I concerti dei premiati alle Borse di Studio

Anche quest'anno sono state assegnate a studenti del Conservatorio borse di studio messe a disposizione da generosi "amici" dell'Istituto. Una iniziativa rilevante che non solo assicura un premio in danaro, ma costituisce anche un incitamento a proseguire con impegno e passione negli studi avviati.

Sette le borse di studio bandite: "Pianosolo", "Prof. Renzo Mantero" (per studenti in violino, pianoforte, arpa e chitarra), "Carla Ghislieri Pericu" (per gruppi cameristici), "Opera Pia Conservatorio dei Fieschi" (per strumenti ad arco), "Giovanna Mutti" (per duo da camera voce e pianoforte), "Giuseppe Ponta" (per pianoforte) e "Fondazione Giorgio e Lilli Devoto" (per composizione).

Nel mese di settembre si sono dunque svolte le selezioni e in ottobre si sono tenuti i concerti di alcuni dei vincitori delle Borse "Prof. Renzo Mantero", "Opera Pia Fieschi", "Giovanna Mutti" e "Giuseppe Ponta". Gli altri premiati si esibiranno nei prossimi mesi.

Per il prossimo anno accademico è prevista anche una nuova borsa di studio messa a disposizione dalla famiglia di Giorgio Federico Ghedini, il grande compositore morto esattamente cinquant'anni fa a Nervi.



In alto - Sofia Locati, violino (Borsa di studio "Opera Pia Fieschi" e Borsa di studio "Prof. Renzo Mantero") accompagnata al pianoforte da Valentina Messa durante il concerto tenuto il 17 ottobre nella Sala del Conservatorio

A sinistra - Giovanni Battista Crosa di Vergagni, amministratore delegato "Opera Pia" Conservatorio Fieschi) premia la giovane violoncellista Anastasia D'Amico.



Adotta uno strumento: i docenti in concerto

Nei Conservatori italiani, gli studenti sono regolarmente tenuti a sostenere delle prove: esami, saggi, concerti. In sé, questo è del tutto normale: chi frequenta una scuola di canto o strumento segue un percorso articolato, nello svolgimento del quale deve periodicamente dimostrare le competenze acquisite. Per i docenti, il discorso è diverso. Anche se l'ottenimento di una cattedra è comunque sottoposto a una selezione, sappiamo che tale selezione ha avuto un cammino tortuoso negli ultimi decenni, passando da concorsi per titoli ed esami a concorsi per soli titoli, a nuovi concorsi per esami e via dicendo. In ogni caso, il regolamento nazionale non prevede che un insegnante debba più impegnarsi in questo senso, una volta divenuto titolare. In altri Paesi (a cominciare da molte Università americane) non è così: nel contratto dei professori di canto e strumento è specificato che questi partecipino in veste di esecutori ad almeno uno dei concerti annuali organizzati dal rispettivo Istituto, pena la rescissione del contratto stesso. In altre parole, negli U.S.A. come altrove, a chi ricopre un posto di docente non è consentito di 'abbassare la guardia' per quanto riguarda il rapporto con la voce o lo strumento. A mio avviso, trovo più che giusto che chi chiede ai propri allievi di mostrare le loro capacità (quasi a ogni lezione) risponda, mettendoci – come si suole dire – la faccia. Non si tratta di pareggiare i conti, ma di una sorta di trasparenza reciproca, secondo la mia opinione. Del resto, sappiamo benissimo che gli elementi di punta usciti dalle nostre aule vanno a cercarsi docenti di perfezionamento che siano a loro volta interpreti di prestigio: cantanti d'opera, prime parti in orchestra, componenti di gruppi da camera o solisti affermati.

Premesso quanto sopra, è chiaro che ho personalmente salutato con molto favore l'iniziativa proposta dalla Direzione, e richiesta per anni da molti colleghi, ossia una stagione in cui noi stessi entriamo da quella che sarebbe la porta del palco (se il bel salone del "Paganini" avesse un palco...) e ci sediamo davanti ai nostri strumenti o ci disponiamo a cantare in pubblico (un pubblico particolare, che comprende i nostri studenti, spesso le loro famiglie e altri colleghi, oltre alle persone esterne interessate alle attività dell'Istituto). Per quanto mi riguarda, nei quasi vent'anni trascorsi ad Alessandria prima di 'approdare' a Genova, mi sono occupato di una stagione docenti che ha raccolto intorno al Conservatorio di quella città una folta schiera di appassionati, divenuti nel tempo 'amici' del "Vivaldi". Certo bisogna riconoscere che la situazione alessandrina è diversa da quella genovese: là il Teatro Comunale svolgeva attività sporadica (e adesso è addirittura chiuso da anni per bonifica di

amianto) e non esiste altro al di fuori del Conservatorio dove si faccia musica a livello professionale, mentre qui abbiamo lirica, sinfonica, balletto, GOG e quant'altro ospita il Carlo Felice (pur con tutti i suoi problemi), oltre ad altre stagioni organizzate (penso agli Amici di Paganini, all'Associazione Anfossi, a S. Torpete, agli Amici dell'organo, al Festival annuale "Le strade del barocco", e chiedo scusa se dimentico qualcuno). Ciononostante, ripeto che – a mio parere – la stagione docenti che ha preso il via quest'anno colma una lacuna, come numerosi colleghi osservavano da anni, e completa l'offerta del "Paganini" alla città. L'idea di associare questa nuova iniziativa con la sensibilizzazione dei nostri concittadini alle necessità dell'Istituto mette in luce un positivo buonsenso tutto genovese: la campagna Adotta uno strumento è una maniera pratica di far sapere a tutti che flauti, trombe, arpe, timpani, violoncelli e tutto il resto non piovono dal cielo, ma hanno costi elevati di acquisto e manutenzione.

Detto questo, veniamo alla stagione già in corso, che sarà seguita da una successiva tranche primaverile: in ottobre abbiamo ascoltato il concerto d'organo inaugurale di Matteo Messori centrato su Bach e seguito dal duo violino e pianoforte di Gloria Merani ed Enrico Stellini con le Sonate di Brahms, Debussy e Franck. Il mese di novembre è iniziato con una felice collaborazione fra docenti e studenti nel programma "Un flauto all'Opera" di Elena Ceconi, Gisella Dapuetto e alcuni elementi di spicco delle rispettive classi, ed è proseguito col gradito ritorno di un ex-docente, ora trasferito al Conservatorio di Milano: Matteo Ronchini con Francesca Rivabene hanno illustrato con la loro esecuzione Il violoncello nel Novecento russo. Al momento in cui scrivo, purtroppo non posso parlare della lezione-concerto "G. A. Rigatti: un veneziano alla Biblioteca Universitaria di Genova", che avrebbe coinvolto l'ensemble "L'estro barocco" (dove le colleghe Luisella Ginanni, Barbara Petrucci e Cécile Peyrot sono affiancate da altri eccellenti specialisti del periodo) e due docenti degli Atenei di Cremona e Genova: per indisposizione di uno degli interpreti, l'evento – previsto nella suggestiva cornice del Museo Diocesano – ha dovuto essere rimandato. Novembre è stato concluso dal recital di Maurizio Barboro, che accostava a più note pagine di Chopin e Debussy la Prima Sonata di Rachmaninov, di indubbio interesse quanto di raro ascolto. La rassegna invernale sarà conclusa dal trio formato da Mara Luzzatto, Alessio Pisani e dal sottoscritto: il nostro programma sarà interamente dedicato alla produzione per fiati e pianoforte di Beethoven, anche questa in gran parte da valorizzare.

Marco Vincenzi

L'incontro del Teatro Stabile di Genova con il Conservatorio Paganini



In occasione della conferenza stampa di presentazione dello spettacolo "George Dandin" di Molière che ha debuttato il 24 novembre scorso al Teatro della Corte, è stata presentata una interessante iniziativa che coinvolge il Conservatorio "N. Paganini".

Nel periodo fra dicembre e aprile, in occasione dei debutti nazionali di quattro produzioni del Teatro Stabile, infatti, le "note" eseguite dagli strumenti o dalle voci del Conservatorio nel foyer della Corte e del Duse, anticiperanno in musica il tema delle parole recitate sul palcoscenico dagli attori. Mezz'ora di musica,

dunque, per introdurre il pubblico nell'atmosfera della pièce e come occasione di coinvolgimento di giovani musicisti.

Il primo di questi incontri è stato tenuto appunto martedì 24 novembre in occasione della prima di "George Dandin" di Molière con la regia di Massimo Mesciulam: Dasha Anufrieva violino, Giacomo Biagi violoncello, Lorenzo Bardi e Davide Stefanelli clavicembalo, hanno deliziato il pubblico con la musica del Barocco francese interpretando composizioni di Robert de Visée e di Michel Corrette.

Il prossimo incontro sarà il 10 dicembre nel foyer del Teatro Duse: saranno il so-

prano Marcella di Garbo e il pianista Francesco Guido ad introdurre la prima di "Besame mucho" di Pino Petruzzelli (che ne è anche regista) e di Giuliano Galletta con un concerto dedicato a Edoardo Sanguineti. Verranno eseguite una versione di "Besame mucho" di Massimo Pastorelli e brani di Erik Satie, compositore caro al celebre poeta e scrittore genovese.

Con un salto di tre mesi, il 1° marzo 2016 il Conservatorio interverrà nel foyer del Teatro della Corte in occasione di "Demoni" di Lars Norén per la regia di Marcial Di Fonzo Bo: questa volta saranno Luana Lauro soprano, Simone Cricenti violoncello, Ilaria Laruccia clarinetto, Clarissa Carafa, Francesco Guido e Michele Carraro pianoforte, a far immergere il pubblico nella giusta atmosfera con musiche di Webern e Berg dell'Espressionismo tedesco.

L'ultimo incontro sarà per la prima di "Intrigo e amore" di Friedrich Schiller diretto da Marco Sciaccaluga. Per questa rappresentazione, tenuta nel foyer del Teatro della Corte, il Conservatorio proporrà, grazie alla collaborazione con le classi di canto, pagine dalla trasposizione musicale dell'opera di Schiller da parte di Verdi, ovvero "Luisa Miller".

Angelica Costantini

Il nuovo Don Chisciotte alla Duchessa di Galliera

Nell'autunno del 1788 il Teatro della Villa Duchessa di Galliera ospitò la prima esecuzione assoluta dell'opera di Francesco Bianchi, "Il nuovo Don Chisciotte".

Francesco Bianchi (1752-1810), cremonese, formatosi nella scuola napoletana, è oggi artista quasi sconosciuto, ma godeva allora di grande fama e vanta una produzione quanto mai intensa in campo operistico. Del "Nuovo Don Chisciotte" non risultano successive riprese. Il manoscritto è custodito nella Biblioteca del Conservatorio "N. Paganini". Partendo da tali premesse si è pensato di organizzare una giornata dedicata all'antico ed elegante teatro voltrese, recentemente restaurato e riaperto, unico esempio ligure rimasto di teatro di corte, ovvero di un teatro inserito in una villa patrizia. Il progetto ha comportato un lungo lavoro di preparazione che ha coinvolto sul piano musicale docenti e studenti dell'Istituto. In primo luogo si sono scelte, studiando il manoscritto, alcune scene adatte ad essere realizzate. Di queste è stata approntata una trascrizione per rendere lo studio più agevole. Si è trascritto totalmente il libretto e, parallelamente, sono stati avviati studi e approfondimenti sul piano storico e critico. Il 4 ottobre ha avuto luogo la manifestazione creata in collaborazione con il Teatro Cargo, il Comune di Genova (Settore Musei), l'Associazione Amici Villa Duchessa di Galliera, l'Accademia Ligustica di Belle Arti e la Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova. Alle 15,30 è stato pre-



sentato il progetto attraverso vari interventi critici che hanno coinvolto studenti (Marina Garau Chessa, Sofia Pezzi, Michele Savino e Davide Mingozzi), docenti (Barbara Petrucci e Lorenza Codignola Bo) e personalità esterne all'Istituto (Matteo Frulio e Giulio Sommariva). Si è parlato di Francesco Bianchi e dell'opera, del compositore Gaetano Isola che partecipò all'allestimento settecentesco, del pittore e scenografo Carlo Francesco Baratta, del Teatro della Villa Duchessa di Galliera e, infine, della edizione moderna dello spettacolo. Poi lo spettacolo, con l'esecuzione di quattro scene dell'opera.

Sul palcoscenico si sono esibiti Sofia Pezzi, Mirna Kassis e Selena Gaslini (soprani), Hao Kang e Eder Sandoval (tenori), Matteo Guerrieri e Riccardo Montemezzi (baritoni). Il gruppo strumentale era formato da Carola Romano (primo violino), Beatrice Puccini (secondo violino), Pietro Romagnoli (viola), Giacomo Biagi (violoncello), Cecilia Oneto ed Erica Parodi (flauti), Michela Bozzano (fagotto), Filippo Cainero (corno) e William Vivino (cembalo). L'allestimento è stato curato per la regia da Lorenza Codignola, per le scene da Anna Varaldo (Accademia Ligustica); i materiali utilizzati sono stati messi a disposizione dalla Fondazione Teatro Carlo Felice. Hanno collaborato all'intero progetto Barbara Petrucci, Tiziana Canfori, Cinzia Faldi, Donella Terenzio e Luana Lauro.



Foody nella sede di una grande orchestra



L'avventura di *Foody*, come natura vuole è cominciata nella primavera scorsa, con la prima prova aperta alla Marina Aeroporto che ha visto l'ingresso nell'Orchestra Giovanile Regionale dei giovani musicisti imperiesi di "Ligeia, Orchestra Giovanile del Ponente ligure" e di quelli dell'Accademia del Finale. Da allora è lievitata fino a 70 elementi, con tutti i colori strumentali, dai legni agli ottoni, dalle percussioni all'arpa.

L'operina scritta da Andrea Basevi su testi di Roberto Piumini si è dimostrata una straordinaria palestra per questa formazione di ragazzi, impegnando i giovani musicisti guidati da Vittorio Marchese in uno spettacolo complesso, in cui la presenza dei cantanti rende necessario sviluppare la capacità di ascoltare e di accompagnare.

Nato sul tema del cibo, in relazione all'Expo milanese, *Foody* parla dei frutti della terra come nutrimento e come risorsa per l'occhio e per il cuore: i colori di frutta e verdura sono quelli dipinti dalla pittrice protagonista, innamorata di un cuoco triste che vede la sua cucina improvvisamente priva di sapori. In uno schema semplice ma efficace sarà proprio uno scambio di colori e sapori che porterà i due protagonisti a dichiararsi il loro amore e a ritrovare la felicità. Quattro coriste impersonano i vegetali evocati dalle loro canzoncine, indossando a turno grandi cappelli a forma di mela, pera, pomodoro, basilico, riso, arancia, noce, patata, fico, riso, banana, melograno...

A questo mare di musicisti si unisce nelle canzoni anche il coro dei bambini in sala,

che ha studiato i ritornelli a scuola: il risultato è travolgente. Il pieno successo, in questo senso, è stato raggiunto a inizio ottobre al Teatro delle Corte, dove una platea di bambini entusiasti e preparati ha partecipato in perfetta sintonia con il palco, sotto la guida dello stesso Basevi. A questo fortunato debutto hanno fatto seguito la recita al Teatro Cantero di Chiavari e quella all'Auditorium di Milano.

Dal punto di vista professionale è stata quest'ultima l'occasione più emozionante. La nostra Orchestra Giovanile è stata accolta in un vero tempio della musica, sede dell'Orchestra Verdi, con un'acustica meravigliosa. Al nostro ingresso il palco era già attrezzato, le sedie e i leggi disegnavano con naturalezza la forma di un'orchestra, i tecnici erano presenti, alcune percussioni abbandonate erano disponibili per noi, la sala vuota sembrava aspettarci, in un silenzio morbido. Era come arrivare in casa d'altri e trovare già le pantofole pronte e la tavola apparecchiata... Scherzi a parte, è chiaro che l'ambiente di Largo Mahler era professionalmente impegnativo e che le sue comodità regalavano anche un certo brivido: un'occasione importante, insomma, alla quale i ragazzi hanno reagito con sicurezza.

È stata questa l'ultima tappa di un lavoro che ha visto la collaborazione di diversi soggetti: la Regione Liguria, Stefania Bertini di Nemo Geie per la produzione, Roberta Parainfo dell'Accademia Vocale di Genova per la preparazione delle voci, Marta Sitia per i costumi.

Ora si volta pagina.

Tiziana Canfori

Il Paganini a Saint-Malo

"Si tous les ports du monde" è un network internazionale che ha lo scopo di mettere in comunicazione le più importanti città portuali del pianeta. Dall'anno di nascita, il 1997, il direttore di questa rete, Loïc Frémont, è riuscito a raggruppare ben 18 siti, sparsi in tutti i continenti. Nel 2015 il nucleo iniziale di tre città, cioè Saint-Malo (la fondatrice), Cadice e Genova, festeggia il 15° compleanno di attività effettiva: per questo motivo al Conservatorio Paganini è stato chiesto di inviare una piccola selezione di studenti per un evento musicale. La scelta

è caduta sul soprano Marika Colasanto e sulla violinista Sofia Locati: ad accompagnarle, un ex studente, attualmente collaboratore esterno presso il Conservatorio, il pianista Dario Bonuccelli. Il concerto ha avuto luogo il 9 ottobre nel teatro di Saint-Malo, che per l'occasione ha assunto un aspetto molto "marino", grazie alla realizzazione di belle scenografie e decorazioni. Assieme ai nostri tre artisti si è esibita la violinista Claudia Sansòn Mora, originaria di Cadice e attualmente iscritta alla scuola Guildhall di Londra, e il quartetto dell'orchestra della Breta-

gna. Applauditissime le due violiniste: Claudia Sansòn ha proposto la Terza Sonata di Grieg, mentre Sofia Locati ha eseguito la Seconda Sonata di Brahms. Grande successo anche per Marika Colasanto che ha omaggiato il teatro d'opera francese con "Adieu notre petite table" per poi passare al melodramma italiano con la commovente "Oh quante volte" e la spiritosa "So anch'io la virtù magica". A completare la serata, un piccolo film che ha raccontato agli intervenuti una storia romanzata di "Tous les ports du monde".

Piero Rattalino

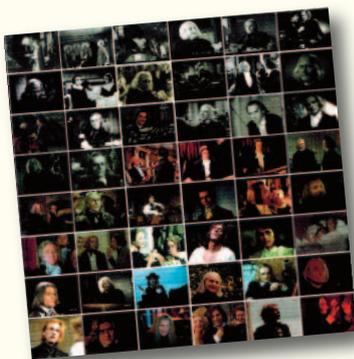
Celeste e infernale: il romanzo di Beethoven



"Reverendissimo Abate, il concerto del signor Beethoven ha avuto luogo e mi ha messo in un tale subbuglio che fatico a dare ordine ai miei sentimenti. Che cosa vuole Beethoven? Non è ancora del tutto chiaro per me, ma è chiaro che vuole qualcosa di completamente nuovo, che vuole una rivoluzione copernicana, che vuole contare anche per le sue idee, non solo per la sua musica. Si possono trasmettere idee attraverso la musica strumentale, senza le parole". A scrivere queste riflessioni allo zio Abate è un giovane arrivato a Vienna nel 1814 durante il Congresso, al seguito del Segretario di Stato del Papa.

Un personaggio immaginario nato dalla fantasia di Piero Rattalino nella sua ultima fatica editoriale. In "Celeste e infernale" edito da Laterza, il famoso pianista e musicologo (già direttore artistico del Comunale dell'Opera di Genova una trentina d'anni fa) ricostruisce attraverso un immaginario carteggio la Vienna del Congresso, focalizzando la propria attenzione sull'artista di punta del momento, Ludwig van Beethoven. Il libro, dunque, unisce fantasia a rigore: i fatti musicali e politici sono scientificamente ricostruiti, ma inseriti in un contesto romanizzato che favorisce la lettura e scongiura il rischio di un saggio asettico. Rattalino non è nuovo a soluzioni stilistiche di questo genere. Nel suo libro "Da Clementi a Pollini" aveva in una divertente lettera "immaginato" come potesse suonare Mozart. In "Chopin racconta Chopin" ha addirittura "inventato" una autobiografia. In "Celeste e infernale" coglie le atmosfere del tempo e ci dà la misura di come all'epoca potesse essere percepita la grandezza rivoluzionaria di Beethoven.

Verdi, Liszt e il cinema



La storia della musica è popolata da grandi artisti che hanno vissuto un'esistenza avventurosa divenendo facile "preda" per l'industria cinematografica. Basta citare, naturalmente, Mozart, Beethoven, Paganini. E Liszt. Il compositore ungherese, amato dalle donne, osannato dalle platee, circondato da un'aura mistica (in avanzata età prese anche gli ordini minori) ha goduto di particolari fortuna a

partire soprattutto dagli anni Trenta del Novecento. A raccogliere una ricca e interessante documentazione sul tema è stato il musicologo Luigi Verdi, titolare della cattedra di composizione al Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma. Verdi ha recentemente pubblicato per la Libreria Musicale Italiana "Franz Liszt e la sua musica nel cinema". Un ponderoso e prezioso volume che analizza Liszt come personaggio cinematografico, ma propone anche un dettagliato resoconto sull'utilizzo della musica lisztiana nei film e chiude lo studio con un utile elenco dei film in ordine cronologico. Liszt compare come protagonista in una decina di film, mentre in un'altra quarantina di pellicole figura come "spalla" di altri compositori. La sua musica è stata invece inserita nella colonna sonora di almeno trecento film. "Se l'uso della musica di Liszt nel cinema non è molto diverso da quello di altri compositori classici - ha scritto Verdi - tuttavia la sua è estremamente cinematografica, prestandosi in maniera esemplare a traslazioni simboliche che vanno molto al di là di un semplice uso decorativo o descrittivo, divenendo spesso parte integrante della narrazione, in forma diretta o indiretta, esplicita o allusiva".

Roberto Vecchioni

Il mercante di luce

(Einaudi, 2014, pag. 123, € 15,00)



A Roberto Vecchioni, confesso, non ho mai perdonato quel "oh oh, cavallo" di *Samarconda...* ma spesso mi ha regalato brividi indimenticabili. È il caso di un capolavoro come *Luci a San Siro* e di una scoperta più recente come *Non lasciarmi andare via*. Ma non di sole canzoni si tratta. Vecchioni sta invecchiando come i grandi, più vive e più migliora: la sua cultura di "profes-

sore" diventa sempre più materiale di vita, è filtrata dalle esperienze, si impasta con il dolore, si dimostra "necessaria". Lo si capisce ogni volta che parla o che scrive. Così nasce questo libro, un concentrato di poesia e filosofia laica, ancorato alla vita da una storia tragica e urgente: la malattia di un figlio rende necessario al padre accelerare al massimo le scelte su cosa va insegnato e tramandato, cosa dà coraggio. La scelta di Vecchioni è formidabile ed emozionante: la cultura greca. E questa forza di pensiero, questa speranza di vita nella logica e nella bellezza, in lotta contro il tempo, Vecchioni ce la racconta con parole semplici e forti. Sarà la cultura a salvarci, a motivarci concretamente, a farci compagnia, a permetterci di costruire idee e rapporti umani fino al giorno in cui la morte verrà a prelevarci, senza obbligo di prometterci una vita futura. Riconosco in questo libro la forza di un pensiero sobrio che mi appartiene e mi dà coraggio, in una dimensione di fratellanza umana che sento profondamente mio. Ho da tempo perdonato il cavallo... ora vi invito a godere di questo breve e intenso libro, che non spreca nemmeno una parola.

Tiziana Canfori

Il nuovo album di Andrea Pozza: "Siciliana"



Uscirà a gennaio per l'etichetta l'inglese "Trio Records" e si intitolerà "Siciliana" il nuovo album di Andrea Pozza con Andy Cleyndert al contrabbasso e Mark Taylor alla batteria, due tra i più importanti e quotati musicisti della scena jazzistica inglese ed americana. I tre musicisti collaborano assieme in Inghilterra da oltre 5 anni e si sono esibiti nei più importanti teatri e club londinesi.

L'album comprende undici tracce: «Abbiamo scelto il repertorio - racconta Andrea Pozza - pensando ai pianisti-compositori che amiamo in modo particolare. Per la sua bellezza ho scelto la "Siciliana" di Bach, che da il titolo al cd: una melodia che ogni compositore avrebbe voluto scrivere e che ho arrangiato in chiave jazz. Dopo questa incursione nella musica classica abbiamo arrangiato brani di grandi pianisti della storia del Jazz: "Bolivia" di Cedar Walton; "Quiet Now" di D. Zeitlin, reso celebre da Bill Evans. Abbiamo cercato di spartirci le melodie per sfuggire per quanto possibile alla classica stesura da trio dove il piano espone la melodia e fa il primo assolo, cercando di dare eguale spazio anche a basso e batteria. Un altro brano esposto dal contrabbasso di Andrew Cleyndert è "Dat There" di Bobby Timmons, mentre "My One And Only Love" è classicamente esposto in piano solo prima dell'entrata di basso e batteria. Nonostante manchino inevitabilmente tanti maestri del pianoforte jazz non potevamo escludere Billy Strayhorn, né la sua "Isfahan"; Bud Powell, del quale suoniamo "Celia", brano sulla struttura rhythm changes; e di Thelonius Monk, del quale abbiamo scelto "We See", brano che non si ascolta sovente, ma intrinsecamente pieno di swing".

Arrivi in Istituto

Nuovi strumenti per il Conservatorio

Nei giorni scorsi è arrivata la nuova arpa, tanto attesa in quanto lo strumento in dotazione in aula 13 è ormai alquanto vecchio e necessitava di un "aiuto". Che dire della nuova arrivata? Dal punto di vista estetico è splendida. Per quanto riguarda il suono invece c'è molto da lavorare: essendo uscita nuova dalla fabbrica Victor Salvi deve essere suonata tanto per ottenere tutte le sfumature possibili.

Qualche giorno prima sono invece arrivati i nuovi tromboni di plastica: uno rosso e uno nero, dal suono potente tanto quanto i loro "genitori" in ottone, questi strumenti servono per le due allieve più piccole. Prima di una certa crescita fisica è infatti difficile riuscire ad imbracciare i pesanti strumenti di ottone, che sono quindi stati sostituiti da simpaticissime copie più leggere. Mancano all'appello la nuova marimba bassa e il controfagotto, che sono previsti entro la fine del 2015.

A.C.



Capodanno in musica

101 violoncelli a Genova

Per il 2016 il Capodanno genovese sarà all'insegna del violoncello: il 29, 30 e 31 dicembre Genova accoglie Italian Cello Consort per tre giorni di incontri, incursioni musicali, concerti e *flash mob* che culmineranno la sera del 31 in un grande concerto con 101 violoncelli in Piazza Matteotti. Il repertorio spazierà dal Seicento fino ai nostri giorni, dalla musica classica alla musica rock, da Bach e Vivaldi a Tom Waits e i Nirvana.

Fra i violoncellisti ci saranno: Michael Flaksman - didatta e solista di fama internazionale, allievo storico di Antonio Janigro; Sandro Laffranchini - primo violoncello del Teatro alla Scala e solista di spicco nel panorama musicale internazionale; Massimo Tannoia - primo violoncello del Teatro Regio di Parma e dell'Orchestra dell'Opera Italiana; Sergio Patria - già primo violoncello del Teatro Regio di Torino, solista di fama internazionale; Riccardo Agosti e Federico Romano, primi violoncelli del Teatro Carlo Felice.

Da Piazza Matteotti prenderà il via anche un film musicale per promuovere la città, che sarà girato non solo in questa occasione, ma fino ad aprile, con concerti nei luoghi simbolo del territorio.

L'evento è coordinato da Cristiano Palozzi, direttore del Genova Film Festival, e dal violoncellista Giovanni Ricciardi, che ha già ottenuto l'adesione di alcuni studenti del Conservatorio Paganini. Dato che le iscrizioni si chiudono a 101 come la carica dei dalmata, e che questo numero era già quasi raggiunto alcuni giorni fa, probabilmente tutti sono già a studiare per il grande concerto; a noi non resta che programmare un Capodanno in piazza per ascoltarli.



Tiziana Canfori

L'Orchestra Nazionale dei Conservatori in tournée



Ha ripreso, nei mesi scorsi, la propria attività, l'Orchestra Nazionale Sinfonica dei Conservatori Italiani.

Il complesso ha provato a Trieste nella Sala de Banfield Tripovich sotto la guida di Giuseppe Grazioli. E dopo il debutto a Trieste l'orchestra è partita per la tournée in Serbia su due pullmann e un camion per gli strumenti. Prima tappa, Belgrado: il programma prevedeva il Concerto per violoncello di Elgar (solista Irene Josifoska), la Suite da "La strada" di Rota e "Pini di Roma" di Respighi.

Seconda tappa Novi Sad, città originaria della solista.

Dell'Orchestra facevano parte anche studenti del "Paganini": Michela Bozzano (controfagotto), Simone Cricenti (violoncello) e Gabriele Boschi, il quale ha avuto l'onore e l'onore di rivestire il ruolo di primo violino.

Erasmus

L'ESPERIENZA DI MARTA CACCIALANZA



Da quasi due mesi sono senza la mia flautista ufficiale, Marta Caccialanza, che si trova a Lisbona per un periodo di studio all'estero. Fortunatamente, però, la tecnologia evita di farmi sentire la sua mancanza: fra telefonate, messaggi e messaggi vocali sono aggiornata in tempo reale su tutto ciò che succede a 2010 km di distanza.

Ciao Marta! Come stai? Come va la vita portoghese?

Ciao Angie! Sto benissimo, le cose procedono alla grande!

Come ti sembrano i portoghesi?

Sono persone fantastiche: sia la famiglia in cui vivo sia il Conservatorio di cui faccio parte. I professori si sono dimostrati gentili e disponibili, soprattutto nei primi tempi in cui la lingua era un po' un problema. Ma ora a distanza di quasi due mesi e grazie al corso di portoghese che seguo insieme a tutti gli altri studenti in Erasmus riesco decisamente meglio ad esprimermi e a capire ciò che mi viene detto. Pensa che il rappresentante Erasmus mi è venuto a prendere il primo giorno per aiutarmi ad inserirmi in questo nuovo mondo.

Quali materie segui?

A parte flauto e musica da camera che sono simili a Genova seguo anche materie completamente diverse da ciò a cui ero abituata. Per esempio mi sono "lanciata" in due corsi di improvvisazione, uno sull'improvvisazione barocca, durante il quale mi sono cimentata anche all'organo, e uno su quella del XX secolo. Inoltre faccio parte dell'orchestra sinfonica e dell'orchestra dei fiati, come a Genova, ma che sono strutturate in maniera diversa. Qui l'anno è diviso in prove della durata di un mese (settembre – ottobre, ..) a cui seguono tre concerti. Ma gli studenti ogni mese devono decidere a che orchestra partecipare: non si può infatti far parte contemporaneamente di entrambe. Per me questo discorso non vale perché per motivi di crediti e per il fatto che mi fermerò solo un semestre posso se-

Ogni anno studenti del "Paganini" partecipano ai programmi "Erasmus" e si trasferiscono all'estero.

Un periodo prezioso di conoscenza di altre realtà musicali.

Abbiamo raccolto la testimonianza di una giovane flautista attualmente a Lisbona.

guire le ore in tutti e due i complessi. Un'altra materia per me nuova è Musica Mista, ovvero collaboro con la classe di Musica Elettronica.

Quali differenze hai riscontrato con Genova?

Beh, qui l'organizzazione può risultare meno complicata per la mancanza di preaccademici e quindi maggiore disponibilità dei professori anche nelle ore pomeridiane. In realtà trovare gli incastri di tutte le materie è complicato tanto quanto a Genova. La differenza principale è durante il week-end: qui il sabato non ci sono lezioni e la domenica il Conservatorio è aperto per studiare.

E del teatro di Lisbona puoi dirci qualcosa?

Non ci sono ancora andata, ma conto di farlo al più presto. Se non ho capito male ci sono due teatri: uno per l'Opera e uno per la Musica Sinfonica, quindi si tratterà solo di decidere quale voglio scoprire prima!

Consigliaresti l'esperienza che stai facendo a qualche nostro compagno genovese?

Sì, la sto vivendo come una grande esperienza sia di vita sia sul piano musicale. Nonostante all'inizio fossi un po' spaventata dall'idea di lasciare tutto e partire ora sono felicissima di essere qui: sto facendo molti progressi e sto conoscendo tantissime persone nuove.

Bene, allora non ti resta che salutarci con un aneddoto sulla tua vita portoghese!

Ah ah. Quando sono arrivata e la gente ha capito che sono italiana tutti mi dicevano "Pisa pisa!" ed io ero convinta si riferissero alla città. Solo più tardi mi sono resa conto che intendevano la pizza, che qui è veramente immangiabile!

Angelica Costantini

>>> **SEGUE DA PAGINA 1**

Il Conservatorio ha consolidato in questi mesi il proprio ruolo nel contesto culturale cittadino grazie alla collaborazione con l'Università, con Palazzo Ducale e con i principali Teatri. Nell'attuale calendario dei concerti aperitivo del Carlo Felice, ad esempio, figurano tre appuntamenti gestiti dal Conservatorio; e nei giorni scorsi è stata ripresa con il Teatro Stabile un'iniziativa già sperimentata anni fa: giovani strumentisti del nostro Istituto si esibiscono nel foyer mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo prodotto dallo Stabile stesso con l'obiettivo di creare con un opportuno programma musicale un'atmosfera adatta alle tematiche del lavoro in prosa. Sono prime occasioni d'incontri che, si spera, in entrambi i casi, potranno portare in seguito a collaborazioni più approfondite e ancor più interessanti. Non vanno poi dimenticati i rapporti internazionali che ci stanno molto a cuore in quanto rappresentano un'opportunità preziosa per i nostri studenti di vivere importanti esperienze formative in ambienti differenti, a tutto vantaggio della loro maturazione professionale. Proprio dai rapporti internazionali è nato un progetto che ha portato il "Paganini" a essere fra i vincitori del "Premio Abbiati" 2015. L'Associazione nazionale dei critici musicali, nell'ambito del prestigioso Premio intitolato alla memoria dell'insigne critico musicale del "Corriere della sera", ha assegnato il Premio speciale quale miglior progetto di formazione musicale a "Compasso da navigare", co-prodotto dal Conservatorio "Niccolò Paganini" e dalla Biennale di Venezia che lo ha presentato nel Festival del 2014. "Compasso da navigare" rappresenta l'esito del progetto nato da una collaborazione con Università e Conservatori di Istanbul, Barcellona e Cagliari. Il progetto rientra nel programma intensivo triennale GEO - Galata Electroacoustic Orchestra (il nome fa riferimento al quartiere genovese Galata di Istanbul) - teso a studiare i rapporti culturali e musicali tra i Paesi partecipanti, conciliando le tradizioni musicali proprie dei singoli popoli con la pratica compositiva contemporanea. Il Premio Abbiati ha costituito un importante riconoscimento per il Conservatorio "N. Paganini" e in particolare per quanti vi hanno lavorato con passione sia in fase progettuale sia in fase realizzativa, dai docenti interni (Roberto Doati, capo del Dipartimento di Musica Elettronica e Patrizia Conti, allora coordinatore dei rapporti internazionali dell'Istituto e "motore" organizzativo del progetto) agli esperti esterni (l'etnomusicologo Mauro Balma), dal personale di segreteria al folto gruppo di studenti.

La ricerca, Paganini e la comunicazione

"Compasso da navigare" ci rimanda al tema della ricerca. Nei giorni scorsi si è riunito per la prima volta il dipartimento di ricerca creato a fine anno accademico. La ricerca fa parte dei compiti istituzionali dei Conservatori e il "Paganini" vanta da anni un'attività importante in questo settore. Il dipartimento avrà il compito di selezionare, coordinare e promuovere i diversi campi di indagine. A questo scopo uscirà a breve il primo numero del Quaderno del Conservatorio "Il Paganini" che s'ispira a una vecchia e gloriosa testata genovese uscita negli ultimi anni dell'Ottocento. Il Quaderno si aggiungerà al presente foglio per ospitare articoli più ampi e approfonditi su diversi temi legati al mondo musicale. In tema di ricerca preme anche sottolineare il doveroso interesse dell'Istituto per Niccolò Paganini. Genova è probabilmente l'unica

città che non ha un Centro Studi dedicato al suo più autorevole musicista. Il Conservatorio è disponibile a collaborare per la sua eventuale attivazione e certamente il dipartimento ricerca si occuperà in questa ottica, di Paganini. Legato alla comunicazione, il sito. E' in via di collaudo il nuovo sito che sostituirà presto l'attuale. Cambierà l'impostazione grafica, ma soprattutto sarà maggiormente interattivo e quindi più adatto alle esigenze attuali dell'Istituto.

La produzione

Nel campo della produzione studenti e docenti hanno lavorato intensamente nei mesi scorsi offrendo molteplici appuntamenti musicali in sede, in città, in regione e anche fuori dalla Liguria: testimonianze di questa attività sono riportate nelle diverse pagine di questo giornale. Vale la pena ricordare l'avvio di una prima stagione di concerti tenuta dai docenti stessi dell'Istituto: un'iniziativa volta anche a favorire la raccolta di fondi per l'acquisto di strumenti nuovi, assolutamente necessari nell'ottica di un possibile ampliamento degli spazi con l'eventuale sede aggiuntiva. In questi giorni è allo studio la programmazione artistica del nuovo anno accademico. Per quanto riguarda l'attività dell'Orchestra degli studenti si sta studiando l'ipotesi di programmare nell'arco dell'anno due o tre concerti brevi da tenersi nel Salone dell'Istituto il sabato pomeriggio, oltre, naturalmente, al tradizionale concerto finale che verrà realizzato al Carlo Felice e in altre eventuali sedi disponibili. Per quanto riguarda invece i concerti in esterno tenuti dagli studenti più meritevoli, verranno diluiti nell'arco dell'anno accademico onde evitare un eccessivo intasamento di produzione artistica negli ultimi mesi a danno dell'attività didattica e di una serena preparazione degli esami da parte degli studenti stessi. A primavera ci saranno invece, come è consuetudine, i concerti finali delle classi, i concerti dei gruppi cameristici e dei diplomandi. Accanto a questa, sono in fase di preparazione varie iniziative. Fra le diverse, si ricordano qui uno spettacolo sulla violenza alle donne (8 marzo) e un concerto pluri-etnico in primavera. Il Conservatorio annovera molti studenti stranieri provenienti da vari Paesi del mondo: in un momento difficile e tragico come quello che stiamo vivendo, ci sembra doveroso riunire su uno stesso palco esperienze artistiche e culturali differenti, ricordando che la musica è l'unico linguaggio autenticamente universale.

Le donazioni e le borse di studio

A dimostrazione del radicamento dell'Istituto sul territorio ligure vorrei in conclusione notare tre fattori. Il "Paganini", innanzitutto, è stato il terzo Conservatorio italiano (dopo Milano e Torino) come beneficiario del 5 per mille per l'anno 2013. Anche in questo anno accademico, poi, sono proseguite le donazioni di strumenti che stanno ampliando in maniera sensibile la dotazione dell'Istituto: sono arrivati in particolare tre pianoforti, un fortepiano e un violino. Infine, anche quest'anno sono state elargite da amici generosi diverse borse di studio destinate a studenti meritevoli nei vari settori disciplinari. Proprio recentemente è stata acquisita una ulteriore borsa di studio che sarà elargita nel 2016, intitolata al M° Giorgio Federico Ghedini e concessa dalla famiglia del compositore.

Roberto Iovino

il Cantiere Musicale

Presidente

Giuseppe Pericu

Direttore (Direttore responsabile)

Roberto Iovino

direttore@conservatoriopaganini.org

Comitato di Redazione

Tiziana Canfori

Rita Orsini

Marco Vincenzi

Angelica Costantini

Camilla Piccardo

Impostazione grafica e impaginazione

Nunzia Santomauro

Stampa

Nuova Ata - Genova

ISSN 1972-3865



Conservatorio "Niccolò Paganini"

Villa Bombrini - Via Albaro 38

16145 Genova

Tel. 010 3620747 - fax 010 3620819

www.conservatoriopaganini.org